



## Rassegna stampa ragionata

Giovedì 5 dicembre 2024

1. L'alleanza rossobruna tira giù il governo francese. Macron va di fretta con la sostituzione.
2. L'Ocse promuove la manovra del governo di Giorgia Meloni, ma le prospettive dell'Italia restano deboli.
3. Via libera alla fiducia sul decreto fiscale, l'attenzione della Camera si sposta ora sulla manovra vera e propria.
4. A Stellantis, dividendi per 16 miliardi (mentre licenziava).
5. Con la nuova legge sulla disabilità la persona da "oggetto" della prestazione, diventa soggetto che sceglie come vivere.
6. Elisabetta Fabri presidente dell'Associazione italiana Confindustria Alberghi, succede a Maria Carmela Colaiacovo, Consigliera Cnel.
7. Il decreto Flussi è da ieri legge, stretta sui ricongiungimenti.
8. Le politiche ambientali del trasporto marittimo non possano essere su base regionale, ma occorranza norme globali e valide per tutti.
9. Caporalato, nelle campagne il 30% dei lavoratori è irregolare, in 200.000 sparsi tra le campagne di tutta Italia.

---

### Mauro Zanon - Dopo Barnier - Il Foglio

La portavoce del governo francese, **Maud Bregeon**, l'ha definita "*la convergenza delle lotte degli ingegneri del caos*", riprendendo una formula resa celebre da un saggio di **Giuliano da Empoli**. **Gli ingegneri del caos sono i deputati del Rassemblement national (Rn), il partito sovranista di Marine Le Pen e Jordan Bardella, e quelli della France insoumise di Jean-Luc Mélenchon**, alla guida della coalizione goscista del Nuovo fronte popolare (Nfp), che ieri, votando insieme una mozione di censura (331 voti, oltre la maggioranza assoluta), **hanno posto fine al governo di Michel Barnier** a soli tre mesi dalla sua nomina a Matignon. Barnier è caduto sul disegno di legge, allegato al bilancio, sul finanziamento della Sécurité sociale, il generoso sistema di protezione sociale francese. "**Non abbiamo avuto concessioni, ma briciole**", ha dichiarato Le Pen e rispondendo alle accuse di alleanza rossobruna, ha detto che "**le istituzioni ci obbligano a unire i nostri voti a quelli dell'estrema sinistra**" e che il Rn ha utilizzato il Nfp come un semplice "*strumento*". A Le Pen non sono bastati i passi indietro fatti negli ultimi giorni dal capo dell'esecutivo. Che aveva accantonato l'aumento delle tasse sulle bollette dell'elettricità, **promesso un giro di vite al dispositivo di assistenza sanitaria agli immigrati irregolari**, e annunciato che non avrebbe tagliato il rimborso dei medicinali, come inizialmente previsto nella legge di Bilancio 2025. Per garantire la fiducia, Le Pen chiedeva anche **l'indicizzazione all'inflazione di tutte le pensioni** a partire dal 1° gennaio, richiesta che Barnier, in cerca di 60 miliardi per far quadrare la Finanziaria, non ha accolto. "*Questa*



*mozione di censura renderà tutto più grave e più difficile*", ha dichiarato il premier nel suo ultimo discorso prima della sfiducia, sottolineando che **"la realtà" finanziaria della Francia non sparirà "per magia"** con la caduta del suo governo. L'esponente gollista ha provato fino all'ultimo a convincere i socialisti a non votare la mozione di censura, ma non c'è stato nulla da fare. **Resta ora da capire quanto tempo passerà prima del nuovo governo.** Secondo quanto riferito ieri pomeriggio da un ex ministro a BfmTv, "Macron vuole nominare un premier in ventiquattro ore". Un'altra fonte vicina all'inquilino dell'Eliseo sentita da BfmTv ha aggiunto che **"il Capo dello Stato non vuole apparire senza governo davanti a Donald Trump questo weekend"**, in occasione della cerimonia di riapertura della cattedrale di Notre-Dame. **Ma che governo sarà?** Due nomi circolano con insistenza: quello di Sébastien Lecornu, attuale ministro delle Forze armate, cresciuto nel gollismo ma diventato un fedelissimo del Capo dello Stato, e in rapporti cordiali con Rn, e quello del centrista **Francois Bayrou**, leader del MoDem, vecchia volpe della politica francese e, come Le Pen, favorevole a **una dose di proporzionale alle prossime elezioni.** L'obiettivo è non avere un altro primo ministro ostaggio di Rn.

~

### **Rossella Savojardo – L'Ocse dimezza le stime del Pil italiano – Milano Finanza**

L'Ocse promuove la manovra del governo di Giorgia Meloni, ma le prospettive dell'Italia restano deboli. **Nell'Economic Outlook pubblicato il 4 dicembre**, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico ha deciso di rivedere al ribasso la previsione sul **pil del Paese per il 2024 (allo 0,5%), per il prossimo anno stima invece un +0,9%**. Per il 2026 la stima è invece di un incremento dell'1,2%. L'Ocse ha deciso di cambiare direzione rispetto a quanto indicato lo scorso 25 settembre, quando in un aggiornamento parziale delle sue stime per l'Italia aveva alzato la previsione di crescita di quest'anno allo 0,8%, mentre aveva tagliato quella sul 2025 all' 1,1%. Per gli esperti la contrazione più netta del previsto degli investimenti residenziali, a causa dalla riduzione degli incentivi (come il Superbonus), e **una domanda di esportazioni più debole, dovuta alla crescita più lenta nell'area dell'euro**, potrebbero frenare le prospettive sull'incremento del pil. Al contrario, un **aumento più forte del previsto degli investimenti pubblici legato al Pnrr** potrebbe rafforzare le performance economiche. I costi di prestito per famiglie e imprese sono destinati a scendere con l'allentamento della politica monetaria dell'area dell'euro. Tuttavia la spinta ai consumi e agli investimenti delle famiglie sarà attenuata dalla posizione fiscale moderatamente restrittiva nel 2025-2026. Quanto alle prospettive generiche sull'economia italiana, l'Organizzazione parigina ritiene che i «rischi» siano «ampiamente bilanciati». **L'Ocse prevede che quest'anno il rapporto deficit/pil sarà più che dimezzato, al 3,5%**, e che la riduzione proseguirà, anche se in modo meno energetico, nel 2025 (al 3,2%) e nel 2026 (con un 2,8% del pii) tornando cosa al di sotto della soglia fissata dal Patto di stabilità e di crescita Ue (al 3%). Quanto invece al rapporto debito/pil, l'Ocse lo vede in leggero aumento al 135,2% quest'anno (nel 2023 era al 134,7%) per poi tornare a ridursi al 134,3% nel 2025 e al 133,2% nel 2026. *«Il risanamento dei conti previsto, che punta a mettere le finanze pubbliche su un percorso più sostenibile nel medio termine, trova un equilibrio tra la prudenza di bilancio e il mantenimento dello slancio di crescita, ma serviranno misure addizionali sul 2026 per raggiungere questi obiettivi»*, hanno spiegato nell'outlook gli esperti, secondo cui **i propositi di espansione degli investimenti pubblici legati al Pnrr** e la decisione di rendere permanenti alcuni tagli alla tassazione e sui contributi *«sono sviluppi positivi, ma necessiteranno di misure compensatorie, o tramite tagli della spesa, o tramite aumenti delle tasse altrove»*. In Italia, sottolinea l'Ocse, *«attuare nei tempi previsti il Pnrr, in particolare velocizzando gli investimenti pubblici, dovrebbe sostenere l'attività economica sia sul breve che sul medio termine»*. **L'Ocse ha quindi invitato il governo Meloni a riforme**



**strutturali** e «azioni più coraggiose per limitare la crescita delle pensioni, per aumentare le tasse sugli immobili, anche allineamento i valori catastali con i valori di mercato, intervenendo sull'evasione fiscale e effettuando ampie revisioni della spesa». Al tempo stesso, «saranno essenziali riforme strutturali per intervenire sulle carenze occupazionali, che si creeranno con il rapido invecchiamento della popolazione, mentre settori chiave di riforma sono rappresentati dall'espansione della cura dell'infanzia anticipata e dal miglioramento dell'educazione terziaria, per **portare più donne e più giovani nel mercato del lavoro**». Sebbene siano stati compiuti notevoli progressi nelle riforme strutturali, «affrontare la carenza di manodopera, esacerbata dai rapidi cambiamenti demografici, richiede una maggiore attenzione. Incoraggiare una maggiore partecipazione femminile, gli apprendistati e **migliorare l'istruzione terziaria tecnica potrebbe aiutare a contrastare la percentuale di giovani che non studiano o non lavorano**». Una ricetta che dovrebbe portare a un aggiustamento dei conti pubblici nel medio termine e a rivitalizzare la crescita prossima allo zero.

~

### **Angelo Ciardullo – Alla Camera rinviato l'esame della Legge di bilancio – Milano Finanza**

**Via libera dalla Camera alla fiducia sul decreto fiscale.** Nel tardo pomeriggio di ieri l'Aula di Montecitorio ha dato l'ultimo disco verde al collegato alla manovra in scadenza il 18 dicembre: 192 i sì, 112 i voti contrari, tre gli astenuti. Stamattina il voto finale. Archiviata la pratica del dl fisco, **l'attenzione della Camera si sposta ora sulla manovra vera e propria**: a dispetto delle più ottimistiche previsioni iniziati, la prima scrematura degli emendamenti in commissione Bilancio dovrebbe slittare a mercoledì 11 (sempre che i deputati non siano impegnati nella fiducia sul dl Università) con **arrivo del testo in Aula non prima di lunedì 16**, vigilia delle comunicazioni di **Giorgia Meloni alle Camere in vista del Consiglio Ue**. Il calendario sarà ridefinito dall'ufficio di presidenza in programma lunedì prossimo, mentre **la data di approdo in Aula resta per ora fissata per venerdì 13**. La ripresa dei lavori sulla manovra riaccende, intanto il confronto politico alimentando **i distinguo all'interno della maggioranza**. Se, da una parte, il capogruppo Fi in Senato Maurizio Gasparri ribadisce che gli azzurri sosterranno «con convinzione l'emendamento per alimentare con adeguate risorse il fondo dell'editoria» di fronte al «saccheggio digitale», dall'altra la Lega conferma la priorità alla cripto-tassa ridotta al 28% e l'innalzamento da 30 mila a 50 mila euro della soglia di accesso alla flat tax per i redditi da lavoro dipendente o pensione. Dal Carroccio un parziale passo indietro, invece, sulla **rottamazione quinquies**: la richiesta di spalmare in dieci anni e 120 rate senza sanzioni né interessi le cartelle esattoriali esce dalla manovra su indicazione del Mef (che attende l'esito del concordato dopo il 12 dicembre) e diventa una proposta di legge a firma dei deputati Alberto Gusmeroli e Massimo Bitonci: l'iter dovrebbe partire a gennaio, **una volta messa in cassaforte la legge di bilancio**. Sul fronte caldissimo della **crisi automotive** si appuntano, invece, le attenzioni di FdI, con il presidente della commissione Finanze di Montecitorio, **Marco Osnato**, che ribadisce quanto ripetuto nelle scorse ore dal ministro del Made in Italy **Adolfo Urso** (si vedano gli articoli alle pagine 4 e 5): «*In questa manovra ci sono già 400 milioni di euro per l'automotive e se ne possono aggiungere altri 500 (del Pnrr, ndr) per arrivare a quel quasi miliardo di euro che era il fondo precedente*». Sul fronte ministeri, infine, in attesa delle indicazioni sui revisori Mef nelle società che ricevono fondi pubblici il titolare della Salute, **Orazio Schillaci** starebbe valutando un intervento sul **payback sanitario** per venire incontro alle aziende (specie le più piccole) chiamate a ripianare pro quota parte dello sfioramento della spesa sanitaria effettuata dalle Regioni. **In rampa di lancio, intanto, come da tradizione, il decreto Milleproroghe** che oggi pomeriggio sarà sul tavolo del pre-consiglio dei ministri in programma a Palazzo Chigi subito dopo l'incontro di **Giorgia Meloni** (che ieri ha visto prima



**Marcello Pera** per un confronto sulle riforme, poi il presidente ungherese **Viktor Orbán** sulla situazione internazionale) con il premier francese **Michel Barnier**, sfiduciato dal Parlamento nel pieno di una sessione di bilancio a dir poco turbolenta. Sempre che l'inquilino uscente di Matignon **non decida di testare a Parigi per gestire il passaggio di consegne** con il successore che sarà indicato nelle prossime ore dal presidente **Emmanuel Macron**.

~

### **Francesco Bertolino e Rita Querzè - Stellantis, dividendi per 16 miliardi (mentre licenziava) - Corriere della sera**

*La nostra industria sta attraversando momenti duri*». **John Elkann** ha dedicato alla storica fabbrica **Maserati di Modena** la sua prima visita dopo l'improvviso addio del ceo Carlos Tavares. Il neocapo del comitato speciale alla guida di Stellantis ha scelto l'impianto e il marchio forse più in difficoltà del gruppo: fra gennaio e settembre 2024 il polo modenese ha sfornato 220 automobili con il Tridente, un quarto rispetto a un 2023 già deludente; Maserati, in totale, ha venduto circa 8.600 vetture nel mondo. **Sono però tutti gli stabilimenti italiani dell'ex Fiat a soffrire**, tanto che nel **2024 non si arriverà a 500 mila veicoli** assemblati nel Paese. Se questi livelli produttivi saranno mantenuti, secondo le stime di AlixPartners, **i posti a rischio nel settore auto in Italia saranno almeno 50 mila**. Non a caso, il governo ha fissato a un milione il numero di veicoli che dovrebbero uscire dai sei stabilimenti Stellantis entro il 2030. Oltre il doppio. La futura guida del gruppo non dovrebbe tuttavia correggere troppo la rotta industriale di Stellantis. «*Fra Tavares e il board ci sono state divergenze negli ultimi 3-6 mesi sulle priorità e sulle azioni da intraprendere*» nel breve termine — ha spiegato il direttore finanziario della casa, **Doug Ostermann** —. *Non c'erano invece disaccordi sulla strategia a lungo periodo*». D'altra parte, **la strategia di Tavares si è rivelata molto redditizia per i soci**. Il manager ha mantenuto la produzione degli stabilimenti al minimo, sfruttando ogni picco di domanda di auto per alzare i prezzi. Il piano ha scontentato governi e dipendenti, ma ha trasformato Stellantis in una macchina da soldi. **In quattro anni il gruppo ha distribuito agli azionisti circa 23 miliardi**, fra dividendi e riacquisti di azioni proprie. La **famiglia Agnelli-Elkann**, primo socio della casa con il 14,9% tramite la cassaforte Exor, ha incassato **cedole per quasi 3 miliardi**. Numeri che stridono con il calo dei dipendenti in Italia, passati da poco meno di **53 mila** alla nascita di Stellantis, nel gennaio 2021, ai **poco meno di 40 mila** stimabili a fine anno: via uno su quattro. **Nel 2024 saranno circa 3.000 gli esodi incentivati**. Altri 1.500 l'anno scorso e 3.000 nel 2022. I lavoratori in uscita hanno potuto contare su somme variabili dai 30 ai 130 mila euro (a seconda di ruolo e anzianità di servizio). Stimando una buonuscita media da 70 mila euro a lavoratore, si può valutare in circa **500 milioni di euro quanto stanziato negli ultimi tre anni per ridurre i dipendenti in Italia**. Ampio nello stesso tempo il **ricorso alla cassa integrazione**. Dal 2014 al 2020 Fca ha ricevuto dallo Stato 183 milioni. Dal 2021 al maggio 2024 **la spesa dello Stato per la cassa è salita a 703 milioni**. Nel 2025 la cassa scadrà per circa 12 mila dipendenti Stellantis e per altrettanti nell'indotto: senza proroga l'unica prospettiva è la perdita del lavoro. Il gruppo ha lamentato **una produttività negli stabilimenti italiani più bassa del 38% rispetto a quelli spagnoli**: fatto 100 le ore per veicolo in Italia, in Spagna ne basterebbero 62. Ma quanto ha investito Stellantis per rendere le fabbriche e le auto più competitive? Nell'ultimo triennio, bilanci alla mano, **il gruppo ha speso in ricerca e sviluppo in totale 19 miliardi, in media il 3,8% dei suoi ricavi annui**. Nel solo 2023 Volkswagen, principale concorrente in Europa, ha puntato 21,8 miliardi sull'innovazione, l'8,1% del suo fatturato. **Di tutto questo si parlerà al prossimo tavolo al Mimit con Stellantis il 17 dicembre**. Il ministro delle Imprese **Adolfo Urso** ha anche annunciato che, dopo il taglio di 4,6 miliardi al fondo per l'auto previsto nella manovra, **i circa 200 milioni rimasti per il 2025**



**saranno integrati fino ad arrivare a 750 milioni**, tutti destinati a sostenere gli investimenti delle imprese, **nulla invece per incentivi all'acquisto**. Il tavolo sarà preceduto il 12 dicembre da un incontro a Torino fra i sindacati metalmeccanici e il responsabile Europa di Stellantis, **Jean-Philippe Imparato**, uno fra i possibili sostituti di Tavares. Il nome del prossimo amministratore delegato resta però un mistero, dal momento che l'ipotesi di **Luca Maestri**, direttore finanziario di Apple, non ha trovato conferme.

### **Francesca Di Maolo- Sguardo nuovo sulla disabilità - Avvenire**

La recentissima **Giornata internazionale per i diritti delle persone con disabilità** quest'anno è caduta a pochi mesi dal primo **G7** su Inclusione e Disabilità che concluso con la **Carta di Solfignano**. Un documento importante, che rappresenta la base di un impegno ad agire in maniera unitaria e concreta, tramite politiche in grado di garantire una piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella vita civile, sociale, economica, culturale e politica per tutte le persone con disabilità **La Carta di Solfignano riprende molti principi della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità**, ma l'impegno sottoscritto dai Paesi del G7 ci lascia ben sperare. Il progetto ideale della Carta di Solfignano, infatti, supera i confini delle nazioni per creare le basi di una nuova cooperazione internazionale. Con le sue otto priorità la Carta non guarda al passato, ma ha la forza di proiettarsi nel futuro e, con la sua visione di società e di dignità della persona, traccia una strada da intraprendere. Siamo in cammino, dunque, a partire dal **Progetto di Vita indipendente**, che rappresenta anche il cuore della recente riforma sulla Disabilità avviato con la legge 227/2021 e poi, tra gli altri, con il decreto n. 62 del 3 maggio 2024. Questa riforma, dunque, rappresenta **una svolta non solo per i suoi contenuti innovativi, ma anche per la partecipazione** che l'ha contraddistinta, in quanto è stata accompagnata da tutto il mondo associativo che si occupa di disabilità. Ogni persona con disabilità ha finalmente il diritto a un progetto di vita a partire dai suoi desideri, preferenze e aspettative. **Un progetto che deve integrare gli interventi sociali, educativi, sanitari e assistenziali, ma anche ricreativi e sportivi, senza più frammentarli**. Saranno i vari enti perciò a doversi incontrare per la persona e non più la persona a dover "bussare" alle porte per organizzare segmenti della propria esistenza. Con questo **approccio che riporta all'unità le dimensioni del vivere**, l'individuo non sarà più visto come un semplice utente di singoli servizi, ma come una persona con le sue esigenze, i suoi interessi e le sue potenzialità da alimentare e promuovere. Il progetto di vita, in questi termini, non è più un generico programma, ma **un diritto soggettivo perfetto e quindi pienamente esigibile**. La sperimentazione di questa riforma verrà avviata in nove province italiane a partire dal 2025 e la formazione dei vari attori è già iniziata. Siamo tutti consapevoli che per il successo di questo progetto non basterà studiare e comprendere la nuova normativa, ma occorrerà cambiare approccio e mentalità. **Dovremo imparare a confrontarci, a fare rete e a gestire in modo flessibile le risorse**; ma soprattutto dovremo imparare a fare silenzio per ascoltare, prima di ogni altra cosa, la voce della persona con disabilità e del suo caregiver. Il **ministro Locatelli**, facendosi portavoce delle persone con disabilità ha spesso usato lo slogan "*Nulla su di noi, senza di noi*". Si tratta di un'affermazione importante che ci indica come non si possano calare dall'alto i servizi per le persone con disabilità, e che la stessa politica, se vissuta come un servizio per le persone, **non può prescindere da un attento ascolto della vita**. L'ostacolo maggiore che si pone all'attuazione del progetto di vita sta tutto nella capacità di cambiare paradigma e di uscire dalla falsa, ma confortevole, sicurezza del "si è fatto sempre così": Fino a oggi era molto comune progettare i servizi per una persona con disabilità a partire dalla disponibilità di un budget e senza tenere realmente conto anche del contesto di vita, della dimensione territoriale, di tutto



quello che si sviluppa intorno alla persona. La persona da "oggetto" della prestazione, diventa soggetto che sceglie come vivere. Ed è questo il passaggio epocale. In fondo, la condizione di disabilità pone ostacoli alla libertà concreta della persona di vivere la vita secondo le proprie preferenze, talenti e risorse. Noi siamo ora chiamati a rimuovere questi ostacoli e **il segreto dell'inclusione è racchiuso proprio in questa libertà del vivere**. In un momento in cui si parla molto della libertà del morire, **il progetto di vita ci mette alle strette di fronte alla libertà della persona di vivere in pienezza la vita che ha scelto**. Per attuare i principi della Carta, dunque, ognuno di noi dovrà fare la sua parte in qualsiasi ambito in cui si svolge la personalità umana. Non possiamo dimenticare che ogni Carta che sancisce diritti fondamentali della persona, a partire dalla **nostra Costituzione che riconosce pari dignità a ciascuno di noi**, è affidata alla nostra vigilanza e supervisione, ma anche alle nostre menti, alle nostre braccia e al nostro cuore. La Carta di Solfignano non è solo un documento, ma rappresenta l'intangibilità dei diritti che consacra. Da questa Carta partiamo animati nel costruire una società inclusiva che sappia ricentrarsi sul valore della vita, e **a questa Carta torneremo tutte quelle volte in cui dovremo fare appello alla libertà e alla giustizia per le persone con disabilità**, magari spinti dalla rabbia di vedere violati i diritti dei più fragili, ma con la determinazione di chi sa che quei diritti sono inviolabili. Ed è questo che ci ricorderà sempre la Carta di Solfignano e che oggi vogliamo ricordare a tutti e in tutto il mondo.

~

#### **Enrico Netti - Intervista ad Elisabetta Fabri - Il Sole 24 Ore**

**Elisabetta Fabri, Cavaliere del Lavoro, presidente e ad del Gruppo Starhotels**, la nuova presidente dell'**Associazione italiana Confindustria Alberghi (Aica)**. Succede a **Maria Carmela Colaiacovo, Consigliera Cnel**, ora past president. Ieri l'elezione (l'Assemblea si è tenuta al Cnel, NDR) da parte dell'assemblea mentre nella parte pubblica sono intervenuti **Gian Marco Centinaio**, vicepresidente del Senato, **Daniela Santanchè**, ministro del Turismo, **Leopoldo Destro**, delegato del presidente di Confindustria per trasporti, logistica e industria del turismo. **Presidente Fabri, quando ha maturato la volontà di candidarsi?** *La mia attenzione su Aica è alta da sempre e la nostra azienda è stata tra i fondatori. La disponibilità era emersa in passato ma prima non era il momento ottimale. Ora sono fortunata perché c'è un contesto politico ed economico che ci dà il massimo sostegno.* **Quali saranno i punti chiave della sua presidenza?** *Punto a una visione di lungo periodo, guardando alla nostra industria tra io anni, a quello che potremo essere e a cosa ci servirà per offrire il nostro servizio. E faremo avere al Governo le nostre richieste. Da tempo avverto l'urgenza di contare e fare contare la capacità e la potenza economica e sociale delle nostre imprese. Fare sì che le nostre giuste istanze ricevano ascolto e considerazione presso i decisori potrà diventare una delle sfide e compiti di mandato della mia presidenza.* **Parlare di industria del turismo è un progresso. Quali le urgenze?** *Il turismo è la nuova manifattura d'Italia, va riconosciuta e aiutata a partire dallo sviluppo delle risorse umane per attirare giovani lavoratori e dare opportunità di crescita a chi è impiegato in hotel. Lavoriamo con una moltitudine di professionalità, tra assenza di routine, inclusione, incontro tra mondi e culture diverse in tutte le aree, i reparti dell'albergo. Il nodo delle scarsità delle risorse umane si incrocia con la destagionalizzazione. Abbiamo uno dei costi del lavoro più alti ma stipendi base bassi e dobbiamo attrarre risorse. Se ci fosse una decontribuzione del costo del lavoro per i periodi di bassa stagione sarebbe **un aiuto in più anche per combattere l'overtourism**. Inoltre si deve capire come sarà l'Italia tra io anni per adeguarci. I flussi aumentano, vanno governati, potremmo perdere in competitività e con disservizi perderemmo il mercato alto spendente. Per quanto riguarda il rinnovo del contratto di lavoro.. Una delle questioni centrali ancora irrisolte è il rinnovo del contratto nazionale. Le realtà imprenditoriali in*



*Aica e che rappresentano il tessuto industriale hanno la necessità di vedere riconosciute le proprie specificità. È nostra volontà concludere il contratto quanto prima. **Giubileo, grandi eventi, convegni e fiere aiutano a destagionalizzare. Gli eventi possono essere un'efficace strumento per attirare e distribuire i flussi attraverso il Paese.** Ben vengano perché sono un bene non solo per gli albergatori ma per l'intero sistema Paese cui distribuiscono ricchezza, ma richiedono infrastrutture all'altezza. Per il Giubileo sono attesi oltre 30 milioni di pellegrini e le immagini dei media internazionali saranno un faro acceso sul Paese. Fondamentale poi il turismo business, quello aziendale come fattore di crescita nei mesi prettamente non turistici. **Le opportunità non mancano, dove vede spazi di crescita?** Il potenziale è molto forte perché l'Italia si caratterizza per un enorme patrimonio ambientale, culturale e artistico diffuso su tutto il territorio ancora poco conosciuto e sfruttato. Cosa auspica per il comparto? Serve un'azione e un impegno organico di tutti gli attori che compongono l'offerta alberghiera sul territorio. **Servizi, trasporti, bar, ristoranti, commercio, tutti elementi che compongono la fruizione turistica** e che devono essere a loro volta coinvolti per offrire un'esperienza piena e appagante ai viaggiatori. Sul turismo vogliamo crederci o no? Dobbiamo avere gli stessi fondi stanziati per il manifatturiero e una delle prime cose che farò sarà ottenere questi fondi. C'è anche il nodo della competitività delle strutture. Gli imprenditori sono molto impegnati ma vanno supportati per accelerare ristrutturazioni e riqualificazioni e il credito d'imposta può rispondere a questa esigenza. È urgente lo snellimento della burocrazia per accelerare i tempi delle autorizzazioni. **Per finire, come affronterà il tema degli affitti brevi?** Penso e auspico che anche a quelle strutture si debbano applicare le stesse leggi e regole per la sicurezza, igiene e le imposte che rispettano gli hotel. È un settore che deve essere adeguatamente normato soprattutto a tutela degli ospiti e dell'Italia perché in caso di incidenti e "problemi" verrebbe penalizzata l'immagine della destinazione.*

~

### **Giovanni Negri - E' legge il Decreto flussi - Il Sole 24 Ore**

Diventa legge il decreto flussi. E lo fa tra le polemiche, dentro e fuori dal Parlamento. Perché se il Pd attacca «solita criminalizzazione degli stranieri», di cui è emblema la norma che renderà più impervi i ricongiungimenti familiari, le Ong contestano l'«*approccio punitivo*» che complicherà le operazioni di salvataggio. Il tutto mentre il Csm approva un nuovo parere estremamente critico sullo **spostamento delle competenze sui trattenimenti alle Corti d'appello**. Il Senato comunque, con voto di fiducia (99 sì, 65 no e un astenuto) ha approvato definitivamente la legge di conversione, senza modifiche al testo uscito dalla Camera con molti aggiustamenti visto che nel testo originario è stato poi innestato **il successivo decreto Paesi sicuri con il nuovo elenco predisposto dal Governo** a valle delle decisioni del tribunale di Roma contrarie alla conferma dei trattenimenti dei migranti via centri di transito in Albania. E ieri, nel corso dell'udienza in Cassazione sull'impugnazione del Governo contro le pronunce dei giudici della Capitale, la procura generale ha chiesto di sospendere il giudizio in attesa del verdetto della Corte Ue. **Intanto il calendario dei flussi prevede** che, sulla base di una procedura a "clickday", **il 15 febbraio 2025** sarà la volta dei lavoratori subordinati non stagionali (in tutto 70.720 quelli autorizzati a entrare l'anno prossimo); in febbraio sarà la volta del 70% delle quote per gli stagionali del settore agricolo e turistico alberghiero (quote salite complessivamente da 93.550 a 110mila); il 1° ottobre toccherà al restante 30%. Introdotta la misura anticaporalato, elevando le sanzioni amministrative minime e **prevedendo il patrocinio a spese dello Stato per chi collabora**. Fino al 2027 continua a **essere consentito agli stranieri l'esercizio temporaneo, nel territorio nazionale, delle professioni sanitarie e di opera tore socio-sanitario senza il riconoscimento delle rispettive qualifiche**



**professionali** conseguite all'estero. Per il ricongiungimento di un familiare è necessario **il requisito del soggiorno legale per almeno due anni** nel territorio nazionale per i cittadini stranieri. Altra condizione è la conformità dell'alloggio, legata alla verifica del numero degli occupanti e ai requisiti minimi di superficie ed igienico-sanitari. Viene ridotto da 60 a 10 giorni il termine entro il quale può essere impugnato davanti al prefetto il provvedimento di fermo amministrativo delle navi Ong che soccorrono i migranti in mare. Come pure **a essere ridotti sono i termini di impugnazione contro molti casi di diniego di protezione internazionale**. Estese le possibilità respingimento con accompagnamento coattivo alla frontiera anche nei confronti degli stranieri rintracciati in operazioni di controllo ai confini, comprese quelle di soccorso in mare, e condotti nelle zone di transito e di frontiera individuate per l'applicazione delle procedure accelerate alle domande di protezione internazionale. **Introdotta poi l'obbligo di accesso ai telefoni cellulari in possesso dei migranti** per favorire le procedure di identificazione. E ieri il Csm ha approvato un parere fortemente critico sulle ultime modifiche introdotte alla Camera con l'attribuzione alle Corti d'appello della competenza in primo grado sui trattenimenti, **sottraendola alle Sezioni specializzate**. La proposta, si legge *«frustra, poi, l'esigenza di specializzazione dei giudici chiamati a pronunciarsi sulla legittimità di detti trattenimenti. Si tratta di un significativo cambio di prospettiva, che appare difficilmente comprensibile in presenza di un quadro ordinamentale e processuale che non solleva criticità, che ha sin qui dimostrato di poter offrire risposte adeguate alle esigenze di celerità proprie delle procedure de quibus e che determinerà la necessità di ripensare il funzionamento delle Sezioni (presumibilmente) penali delle Corti d'appello»*. Intanto, ieri, udienza davanti alla Prima sezione civile della Cassazione chiamata a decidere sull'impugnazione del Governo alle pronunce del tribunale di Roma.

~

### **Alberto Ghiara - «Shipping e ambiente, le regole devono essere le stesse per tutti» - Il Secolo XIX**

*«Il conflitto russo-ucraino purtroppo prosegue ormai da due anni e mezzo, gli attacchi nello stretto di Bab el-Mandeb sono realtà da circa un anno - dice **Stefano Messina, Consigliere Cnel e presidente di Assarmatori** - Gli effetti sono quelli che abbiamo già avuto modo di evidenziare da tempo. Per quanto riguarda l'Est Europa, le criticità maggiori sono nel Mar Nero e quindi nell'export dall'Ucraina, in particolare le granaglie, ma ormai da tempo il trasporto marittimo si è adattato, le fonti di approvvigionamento sono state diversificate, direi che il consumatore finale non ha ripercussioni da quello che sta succedendo. E analogo discorso, mutatis mutandis, vale per il Medio Oriente»*. **In questa congiuntura il Mediterraneo ha mostrato fragilità o resilienza nel proprio ruolo di nodo dei traffici sullo scenario internazionale? «Direi che a essere resiliente è stato il trasporto marittimo, capace di modificare le sue rotte e riorganizzare la catena logistica in tempo ristretto, continuando a garantire, senza alcuna soluzione di continuità, servizi regolari, puntuali ed efficienti. Il Mediterraneo ne ha giovato di riflesso, anche se il baricentro dei traffici, per effetto della circumnavigazione del Capo di Buona Speranza da parte delle compagnie che operano su rotte transoceaniche, si è spostato più verso l'area occidentale, e quindi c'è stato un calo di movimentazioni, ad esempio e per quanto riguarda l'Italia, nei porti adriatici»**. **L'elezione di Donald Trump potrebbe cambiare l'agenda internazionale e quindi l'andamento di questi conflitti? Qual è l'aspettativa degli armatori? «Chiunque sia in grado di far compiere un passo avanti alle trattative per una ricomposizione dei conflitti, in un caso e nell'altro, è il benvenuto. Quindi più che un'aspettativa, questa è una speranza, e non credo solo degli armatori...»**. **Il cambiamento dell'agenda internazionale potrebbe anche significare un freno alla transizione energetica? Il mondo marittimo portuale rivedrà i programmi**



**dei propri investimenti green?** *«Già in tempi non sospetti, diciamo così, avevamo denunciato l'intemperatività, l'incongruenza e purtroppo spesso anche l'inutilità ai fini della decarbonizzazione del trasporto marittimo di buona parte della normativa europea, senza tuttavia mettere in discussione il principio di fondo, ovvero che tutti, armatori compresi, devono fare la loro parte per la sostenibilità ambientale. Trump ha un approccio diverso, direi all'opposto rispetto a quello di Bruxelles, e indubbiamente questo punto di vista avrà un suo peso anche sulle scelte europee. Va evidenziato una volta di più come le politiche ambientali del trasporto marittimo non possano essere perseguite su base regionale, ma occorrono norme globali e valide per tutti». **Le minacce informatiche sono un corollario delle guerre che si combattono sul campo: gli armatori italiani hanno gli strumenti tecnologici per affrontarle? In che modo si sono attrezzati?** *«Si sono attrezzati facendo investimenti di rilievo, in tecnologie e strumenti informatici all'avanguardia, ma anche e soprattutto nel personale, nella sua formazione e nell'assunzione di risorse con le adeguate competenze. Resta comunque il fatto che le minacce informatiche rappresentano uno dei rischi principali per chi fa impresa oggi, soprattutto per chi, come noi armatori, opera a livello internazionale con un enorme e continuo scambio di informazioni». **L'intelligenza artificiale è un tema di cui si discute molto. Quali sono le sue prospettive nel mondo marittimo?** *«Guardiamo con interesse a tutti gli sviluppi tecnologici, e quindi anche all'intelligenza artificiale. Tuttavia credo che niente potrà sostituire l'apporto dell'essere umano e in particolare quel patrimonio di competenze ed esperienza di chi opera nel mondo marittimo». **Ci possono essere rischi in questo senso sul fronte della cybersecurity?** *«Non possiamo escluderlo a priori, quello che possiamo fare è mettere in campo tutte le iniziative necessarie per ridurre questi rischi. Le compagnie armatoriali hanno ad esempio integrato nei propri processi la valutazione di tali elementi, considerando anche la Direttiva Nis 2 che ha stimolato le imprese ad approfondire la materia e ad apportare all'interno tutti i correttivi necessari».****

### **Micaela Cappellini – Caporalato, nelle campagne il 30% dei lavoratori è irregolare – Il Sole 24 Ore**

Nell'agricoltura italiana i lavoratori irregolari sono il 30%. Il numero, scioccante, arriva dal settimo rapporto sul caporalato e le agromafie in Italia realizzato dall'Osservatorio Placido Rizzotto della Flai-Cgil. È dunque **un esercito di 200mila irregolari sparsi tra le campagne di tutta Italia**, dalla Calabria al Trentino-Alto Adige, nessuna regione esclusa, quello che contribuisce a creare gli oltre 73 miliardi di euro di valore economico che l'Istat riconosce al settore agricolo nazionale. Dentro questo numero, denunciato dal sindacato, c'è di tutto. Dagli invisibili senza permesso di soggiorno e senza contratto fino ai lavoratori che un contratto ce l'hanno, ma che copre soltanto una minima parte delle ore effettivamente lavorate nei campi. **Diverse sfumature di grigio, che in comune hanno una diminuzione inaccettabile dei diritti.** Prova ne è, calcolano gli autori del rapporto, che tra i lavoratori contrattualizzati la media della retribuzione lorda annua è di poco superiore ai 6mila euro, nettamente al di sotto della soglia di povertà. Su un totale di 3.529 controlli nel settore agricolo conclusi dall'Ispettorato nazionale del lavoro lo scorso anno, **le aziende irregolari sono risultate il 59%**. A fronte di un aumento del 140% delle ispezioni nel 2023, gli arresti sono cresciuti dell'80% e il numero dei reati e degli illeciti amministrativi del 153%. Nonostante l'aumento, però, accusa la Flai, **i controlli restano ancora troppo pochi:** *«Bisogna perlomeno triplicare già dal prossimo anno le ispezioni - ha detto il segretario generale della Flai, Giovanni Mininni, alla presentazione del rapporto ieri a Roma - il settore primario conta poco più di 3mila ispezioni all'anno e per la grandezza, per la numerosità delle imprese, questo numero è assolutamente*



*insufficiente*». **Francesca Re David**, segretario confederale della **Cgil**, ha rincarato la dose: «*Bisogna smettere di nascondere la polvere sotto il tappeto per salvaguardare il buon nome del made in Italy. Vanno messi in campo tutti gli strumenti idonei a sradicare questo odioso fenomeno, a partire dalla programmazione continua e capillare dei controlli*». Quest'anno il rapporto Cgil Flai ha voluto approfondire in particolare il lavoro irregolare in quattro regioni. In Basilicata sono stati contati oltre 10mila lavoratori sottoposti a forme diverse di sfruttamento, di cui 5mila irregolari residenti e circa 5-7mila tra avventizi e pendolari. Nelle province di Trento e Bolzano si stimano più di 6mila lavoratori irregolari, **concentrati nell'agricoltura e nel settore della carne**. In Piemonte oscillano tra gli 8mila e i 10mila: a livello provinciale spicca Asti, cuore della produzione vinicola regionale, dove se ne contano 2mila. *Sul territorio crotonese, infine, il numero è compreso tra gli 10mila e i 12mila*, di cui 4-5mila sono stranieri che ogni anno arriva no in occasione dei picchi della raccolta. «*Continueremo a chiedere anche l'abolizione della legge Bossi-Fini - ha aggiunto Mininni - e un'applicazione completa di quella contro il caporalato, per una società e un modello di sviluppo che tutelino lavoro, ambiente e giustizia sociale*». Mentre a nome del governo il **sottosegretario all'Agricoltura, Patrizio La Pietra**, ha promesso che «*il rapporto della Flai sarà un elemento estremamente importante per fare una valutazione complessiva dello stato delle cose*».

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)